

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domellio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ELEZIONI FRANCESI

Ci siamo già espressi che il partito dell'ordine si unirebbe a quello della libertà principalmente per gli eccessi degli *irreconciliabili*.

Ecco quanto leggesi a proposito nel *Constitutionnel* del 22:

« Il sig. Bethmont, che rappresentava nel 1863 l'opposizione più avanzata, si pronuncia nettamente per l'Impero colla libertà.

« In tal modo il sig. Bethmont resta fedele alle vere tradizioni liberali, tradizioni abbandonate dagli *irreconciliabili*. »

« L'attitudine violenta, illogica, e soprattutto egoista dei rivendicatori, ha questa fortunata influenza che ravvicina e riunisce, nella tema di un pericolo comune, le gradazioni più disparate dei partiti costituzionali.

« Oggi è il sig. Bethmont che rifiuta con patriottico sdegno di associarsi alla colpevole impresa del sig. Bancel. Domani sarà il signor Picard, poi il sig. Giulio Favre.

« Il grande e nobile esempio di Ollivier sarà seguito dappertutto.

« Il partito conservatore si costituisce e si va formando tra le fila stesse de' suoi avversari. »

« E' al sig. Bancel e a' suoi satelliti, è allo spavento, alla nausea provocata dalle loro dottrine, che noi dobbiamo questo meraviglioso risultato, da sì lungo tempo atteso, e con tanto ardore desiderato.

« Siano dunque benedetti gli *irreconciliabili*, i quali lavorano con noi, benchè loro malgrado, a consolidare in Francia l'Impero colla libertà! »

Alla vigilia poi del giorno in cui gli elettori andavano a deporre il loro voto, gli stessi organi della stampa, che imprudentemente si fecero sostenitori di candidature il cui risultato si vuole probabile, come conscii del precipizio, diremo quasi del pericolo del successo, cercano di dare alla fisionomia politica dei loro candidati una tinta più mite di quella colla quale fino a ieri li presentarono al popolo francese.

Il *Constitutionnel* fa rimprovero al *Siècle* di questo grossolano artificio in un articolo intitolato: *E' troppo tardi!*

« Il *Siècle* si turba, dice il *Constitutionnel*, balbetta, b' staccia e si contraddice, tentando di far cambiare in *extremis*, al suo candidato, sig. Bancel, la parte da lui presa fino dal principio della sua candidatura. »

« Il sig. Bancel si è collocato da sé come candidato *rivoluzionario, radicale, irreconciliabile*. Tutti i suoi discorsi nelle prime riunioni di Parigi, nelle altre riunioni della provincia, diedero alla sua candidatura il carattere molto deciso di un atto diretto contro l'ordine e la libertà costituzionale.

« Oggi, all'ultima ora, il *Siècle*, si accorge di aver fatto strada falsa, e questa mattina cerca d'investire le parti; ma è troppo tardi: esso non ingannerà alcuno.

« Il *Siècle* capisce che le dottrine del suo candidato spaventano giustamente gli elettori della terza circoscrizione, e ch'esso fa per il signor Bancel *quel malaccorto amico* di cui parla la favola; esso tenta di tornare indietro, cercando di confondere gli elettori colla più odiosa impudenza. Esso non prova vergogna, chi lo crederebbe? di scrivere le linee seguenti: « Gli elettori che voteranno in favore del sig. Emilio Ollivier voteranno per

« la rivoluzione, per il disordine; quelli al contrario che voteranno per il sig. Bancel voteranno per il progresso e per le riforme pacifiche. »

« I lettori di buona fede faranno giustizia di tali sofismi, che lo stesso Escobar non si sarebbe permessi.

« Ci basterà mettere sotto gli occhi del lettore i versi nei quali il sig. Bancel, ponendo nelle mani di uno de' suoi complici la mannaia dell'esecutore di giustizia, lo eccita con parole da terrorista e da carnefice, a colpire il sovrano eletto dal proprio paese.

« Agita, n'è tempo ormai, nella tua destra robusta la mannaia del carnefice! Tu lo tieni, tu lo tieni vivo! Colpisci, strazia. E' tua preda, o leone! tu tieni sotto di te l'impero! Sotto le tue unghie e i tuoi denti sento scricchiolare le ossa; vedo le sue carni squarciate, e colare da tutte le vene l'immondo suo sangue, che avvelena il suolo. E odo l'applauso dei morti dalle loro tombe. »

« Ecco l'uomo dei progressi pacifici! Ecco l'uomo dei progressi costituzionali! »

« Comprendiamo il pentimento finale del *Siècle*; esso arrossisce di lui, cerca di spiegarsi, di levarsi d'impiccio e il lettore già si accorge con quale volta faccia.

« Manovra infelice! Il *Siècle* è proprio il giornale della rivoluzione, e il sig. Bancel è proprio il candidato radicale, rivoluzionario, irreconciliabile, terrorista.

« Ancora una volta, questo è gioco impudente, e noi ripeteremo al *Siècle* e al signor Bancel ciò che gli elettori, speriamo, diranno loro domani: *E' troppo tardi!* »

Vedremo se la Francia co' suoi voti giustificherà le speranze del *Constitutionnel*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 maggio.

Il partito che rimane fedele in Torino all'antico programma della *permanente*, *Roma ad ogni costo, difficoltà suscitate al Governo ad ogni costo*, porta per candidato contro il ministro Ferraris il medico professor Sperino, un brav'uomo ma che in politica non rappresenta altro che un fedele amico del signor Rattazzi. Si è trattato in principio di portar il prof. Ceneri; ma poi l'idea fu smessa, perchè gli elettori, permanenti si ma non radicali né repubblicani, ripugnavano a quella scelta. Però la gran maggioranza del collegio è assicurata al ministro, e sarebbe irragionevole pretendere ch'egli avesse la unanimità o poco meno, in un momento di transizione com'è questo, e in seguito a mutamenti di partito che gli uomini politici facilmente comprendono perchè di lunga mano l'hanno preparato, ma che la massa meno facilmente capisce.

L'*Opinione* e la *Riforma* giudicano in modo affatto diverso la negligenza dei deputati; per la prima essa dipende dalla mancanza di disciplina, per la quale è necessario un Ministero che sappia guidare la Camera e suscitare grandi questioni, come se si potessero giudicare i poco disciplinabili, e le questioni si potessero inventare. Per la seconda la colpa sta tutta nell'irrisolutezza del Ministero; e quest'ultima ragione è forse per il momento la più giusta, quando si pensi che il Ministero dev'essere irresoluto per forza fino al giorno in cui per la rielezione di quattro suoi

membri esso abbia acquistato nella Camera una posizione normale.

A proposito della sognata *permanente* napoletana la *Patria* ha un assennato articolo in cui dimostra che il tentativo viene dalla sinistra sconcertata per il distacco dei più prodi deputati piemontesi. E a ragione essa crede che la stampa non avrebbe dovuto dare un serio pensiero a quel tentativo.

La *Gazzetta d'Italia* tratta la questione degli Archivi di Stato, parte dei quali dipendono dall'interno e parte dall'istruzione pubblica. La soluzione della questione, per chi l'ha un poco studiata, è assai meno difficile di quello che la *Gazzetta* crede; il Ministero dell'interno deve avere sotto di sé il Grande Archivio centrale degli atti politici ed amministrativi contemporanei, cioè del secolo corrente e farne periodicamente lo spoglio, per cavarne le carte che non hanno più attinenza cogli interessi correnti dell'amministrazione e dei privati, per mandare questo spoglio periodico agli Archivi storici; la istruzione pubblica deve avere sotto di sé l'Archivio storico centrale, e gli altri Archivi contenenti carte antiche, che chiamansi nelle diverse regioni Archivi di Stato. Il direttore di tutti questi dev'essere un solo, dipendente da entrambi i Ministeri giusta le competenze di ciascuno. Praticamente non v'è, a mio avviso, altro modo di sciogliere la questione, mantenendo nello stesso tempo la separazione delle materie e l'unità dell'indirizzo e dei criterii con cui devono essere regolati gli Archivi di Stato.

Oggi il ministro delle finanze ha posto fine a tutto il chiacchierio dei giornali dell'opposizione presentando il progetto di convenzione colla Banca, quello di fusione colla Banca toscana, e il contratto colla Società de' beni demaniali. Ad istanza dell'onorevole La Porta ne fu data immediata lettura.

A proposito dell'ultimo voto del Senato, in forza del quale l'abolizione del privilegio dei chierici per la leva è ormai un fatto compiuto, leggesi nella *Correspondance italienne*:

« Il Senato votò con una maggioranza di 67 voti contro 30 la legge che abolisce l'esenzione militare dei chierici. Questo voto ha provocato il più esagerato linguaggio da quella parte della stampa che non cerca e non trova nella religione che un espediente di opposizione e uno strumento di regno. « D'ora innanzi, esclama l'*Unità Cattolica*, non resta più niente a tentare in Italia contro la sposa di Gesù Cristo. Essa può ripetere il *consummavimus*. Gli ordini religiosi disciolti e dispersi, i seminaristi ch'usi e spogliati, i beni ecclesiastici venduti, i vescovi ridotti all'estrema miseria, la parola divina e la libertà del ministero sacerdotale impedita da continui processi, più di sessanta sedi vescovili vacanti, le sante processioni o insultate o proibite, le case di Dio o distrutte o ridotte ad uso profano, le sagrestie e i tabernacoli saccheggiati, le fabbriche della chiesa minacciate di nuove leggi, tutti i preti trascinati alla caserma: che potete voi fare di più o redentori d'Italia? »

L'*Armonia* va più oltre. Essa paragona il Senato ad un carnefice che stringe fra le mani il coltello del sacrificio, e il sacerdozio

alla vittima che dev'essere sgozzata. E tutte queste esagerate espressioni a proposito di una legge che sottopone tutti gli Italiani dell'età di 20 anni alla coscrizione militare! Leggendo simili declamazioni che naturalmente saranno ripetute dagli organi esteri dello stesso partito, non direbbero quasi che non vi ha più né preti né vescovi in Italia, che le chiese sono chiuse, e che non vi si dice più la messa? Fortunatamente l'Italia non è un paese inaccessibile né sconosciuto. Si può venirvi e vedere. Si può sapere dalle statistiche e vedere cogli occhi propri che in nessun paese vi sono tanti preti, tanti vescovi, tante chiese ed oratori aperti e liberamente frequentati dai fedeli, che in nessun altro paese il culto è libero e padrone di manifestarsi con segni esteriori. All'estero si è a giorno di ciò, e la persecuzione a cui qualcuno si sforza di far credere non esiste che nella fantasia riscaldata di un partito il quale non può rassegnarsi a vedere l'Italia uscita dalle sue divisioni secolari e sottratta al dominio sacerdotale.

Ma daccanto a tale partito, il quale di religioso non ha che il nome, vi sono i veri cattolici, quelli che professano la religione per sé stessa, per la soddisfazione dei loro bisogni morali e per la tranquillità della propria coscienza. Questi non s'irritano del voto che sottopone alla legge comune gli aspiranti alla carriera ecclesiastica. Essi comprendono che le vere vocazioni non saranno per questo sviate dal loro scopo, e già si danno le mani attorno per trovare i mezzi d'incoraggiarle. Già l'idea delle sottoscrizioni volontarie per liberare i giovani che si sentono chiamati al sacerdozio fu posta avanti da un giornale di Genova, lo *Stendardo Cattolico*. Esso annunzia che per quanto concerne la provincia ecclesiastica di Genova, fu già formulato da due persone distinte, quali il march. Salvago deputato al Parlamento, e il march. Manfredo da Passano, il progetto di un Comitato coll'incarico di raccogliere le sottoscrizioni. Il progetto fu sottoposto all'arcivescovo Chervaz che lo ha vivamente approvato. Lo *Stendardo* se ne ripromette i più felici risultati. »

La *Correspondance italienne* dopo aver discorso degli effetti immancabili di tale progetto, paragonando il rispetto di cui è circondato il sacerdozio cattolico agli Stati Uniti, dove col nome di *volontarismo* lo si sostiene colle sottoscrizioni volontarie in tutto e per tutto, col progressivo alienarsi degli animi dal sacerdozio italiano, conchiude:

« Lungi dunque dal nuocere alla religione, le leggi, che, come quella testè votata dal Senato, ripongono il prete ed il culto ad immediato carico del fedele, tendono piuttosto a ringiovanirla e ad infonderle novello vigore. Difatti, non si ha l'abitudine d'interessarsi vivamente se non a ciò che costa. L'azione volontaria e libera è la base essenziale. Finora la Chiesa, sostenuta da Cesare, dai bilanci e dalle leggi dello Stato, aveva per così dire perduto terreno, essa non era più basata unicamente sulla coscienza e sul libero consenso. Oggi che l'appoggio fittizio crolla, essa riacquista il suo vero terreno, quello su cui trovavasi nei primi secoli. Comprendiamo benissimo che uno spostamento tanto importante non può compiersi senza dolorosi attriti; ma coloro che hanno in mira gli interessi spirituali e superiori dell'ordine religioso accolgono senza mormorare questa riforma, come una conseguenza inevitabile delle idee moderne. Per quanto riguarda quella frazione che si serve del pretesto religioso come di un'arma contro lo Stato, essa non deve dimenticare che lo Stato ha il dovere e la facoltà di proteggere i diritti della Società civile contro tutti gli attacchi, da qualunque parte provengano.

CIRCOLARE MINISTERIALE

Il ministro dell'interno ha diretto il seguente telegramma-circolare ai Prefetti:

« Il presidente della Camera interessa la S. V. compiacersi avvertire i signori deputati che occorre il loro intervento alla Camera. »

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Giusta la riserva contenuta nell'ultimo alinea dell'articolo 108 del regolamento per la applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, con decreto reale del giorno 13 corrente mese furono stabilite le epoche nelle quali debbono essere fatti i pagamenti della imposta medesima per il 1868 e 1° semestre 1869.

Stabilisce tale decreto che l'accennato pagamento dovrà farsi in quattro epoche; la prima un mese dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda il 31 agosto; la terza il 31 ottobre; la quarta il 31 dicembre. Siccome i ruoli dell'imposta della quale si tratta non tarderanno a cominciare ad essere pubblicati, così è a sperarsi che quanto prima comincerà per l'erario l'incasso dell'imposta stessa.

L'onorev. Ferraris ministro dell'interno ha diretto la seguente circolare:

AGLI ELETTORI

del secondo collegio di Torino.

Or sono sei mesi, nel chiudere un'esposizione che vi feci della mia condotta in Parlamento io vi diceva:

« Sappiamo quale è il debito di chi critica, quale è il dovere dell'oppositore. E per quanta ripugnanza personale vi sia (il fatto lo prova), per quanto poca fiducia si abbia, nella pochezza d'ingegno, quale fosse per essere la giusta trepidazione, state certi che quando fosse possibile attuare, se non tutti almeno in parte, i concetti che vi ho delineati, e che vorrei mi concedeste poter dire « nostri, allora, ma allora soltanto, avreste avuto, per quanto mi riguarda, il disagio di rispondere col vostro voto, se ciò vi possa gradire. »

Eccomi a voi, o signori, per interrogarvi se approvate quello che nella tornata del 3 corrente mese io esposi alla Camera dei deputati, e che mi recai a dovere di sottoporre prima d'ora, a ciascheduno di voi.

Il voto che ne susseguì indusse il ministero a dimettersi.

Un nuovo ministero si ricomponeva, e fermo negli stessi propositi, fui dalla fiducia del Re onorato della direzione dell'interno.

Sono lieto nell'occasione solenne che mi si presenta di spiegarvi le ragioni: il farò con semplicità e senza frasi.

Coi miei amici, che vi sono noti, io ho propugnato in Parlamento e cercato di rannodare una maggioranza che, opponendosi e contrastandosi lo indirizzo dei vari ministeri che si succedettero dal 1862, potesse far prevalere il sistema delle riforme e delle economie.

Questi, a un dipresso, erano pure i propositi della sinistra; noi avevamo dichiarato di poggiate verso di essa; ci trovammo naturalmente alleati a quella parte.

Noi non avemmo che a rallegrarci del modo con cui fu accolto il nostro concorso, ed in parecchie occasioni ci scambiammo testimonianza di fiducia e di simpatia. Tutti però sapevano che noi eravamo, come fummo, opposizione, non sinistra; codesta diversità di denominazione, i certi tempi, fu assai notata.

Ma la nostra voce riesciva inefficace, perchè la si diceva ispirata da rispetti, da rancori; d'altro canto la non assoluta conformità di tutti i propositi, talvolta ci poneva, rimpetto alla opposizione, in uno stato di non perfetta consonanza.

Intanto se, invece delle proposte che noi andavamo facendo, altre se ne adottavano, non era men vero che la nostra opposizione aveva prodotto qualche frutto.

Il governo era avvertito come fosse venuto il tempo di esaminare se non dovesse anche egli modificare la via e poggiare verso talune delle nostre idee, nello stesso modo e per le stesse ragioni che già avevano indotto noi a poggiare verso l'opposizione.

Comunque però, vi erano due grandi interessi che a tutti gli altri sovrastavano e per vitale importanza e per urgenza:

Per primo, da che le leggi d'imposta erano votate, ed era ormai necessità indeclinabile lo accettarle, provvedere coraggiosamente all'assetto finanziario.

Per secondo, a tal uopo, riunire le forze che prima erano disperse.

Questo secondo argomento è assai delicato. Io non ho mai preteso, non ho mai detto (e sarebbe stato follia) che io parlassi a nome delle antiche provincie: no!

Ma la compattezza dei voti di opposizione che si manteneva in un gruppo di deputati delle antiche provincie (a cui nome io aveva più volte parlato) fece nascere in Italia, l'opinione, non esaminiamo ora se giusta, che io, con quelli a cui nome parlavo, fossimo coloro che avessero fatto sorgere e mantenessero una specie di dolorosa separazione di quelle antiche provincie.

Questo è un fatto. Molti deputati delle antiche provincie avevano preso parte a Ministeri da noi combattuti, molti altri avevano sempre votato colla maggioranza. Ciò non bastava. In Italia, eravamo noi che rappresentavamo un'opposizione sistematica regionale.

Non mancavano nemmeno fra voi coloro che in tal senso interpretavano la nostra condotta, e questo sentimento andava allargandosi e prendendo proporzioni tali da indurci seriamente a pensare a quello che dovessimo fare per rispondere alla aspettazione di molti.

Questa condizione di animi e di cose, sentita da noi, da voi, lo fu del pari da chi, tenendo seggio nei Consigli della Corona, poteva misurare le conseguenze di una modificazione, che, significandosi nel Ministero, si traducesse poi negli atti.

Ecco la ragione dell'avvicinamento. Avute le prime comunicazioni, prima di prendere impegni, ma dopo averle maturamente studiate, per sentimento di quella lealtà che a voi piace soprattutto, le dichiarai immediatamente a chi teneva maggiore autorità nella parte della opposizione in cui sedeva; e mi aprii a tutti quelli in nome dei quali era solito parlare.

Questi ultimi avendo aderito, solo richiedendo si procedesse seriamente, io proseguì, fino a che rimase concluso ed assentito che, mentre noi saremmo stati saldi sui nostri principii, avremmo riconosciuto che, associandoci ad altri elementi, si sarebbero proceduto per gradi.

Ho fatto bene, ho fatto male? A voi il pronunziare, per quanto a me spetta.

L'erario esausto, l'amministrazione languente, uno sfiamento in tutti gli ordini richiedono il concorso di tutte le forze per introdurre tutte le economie possibili, per riformare le amministrazioni, per rinviare il congegno del regno parlamentare.

Dunque a chi si professava pronto di operare in questo senso era debito nostro di non diniegare concorso.

Ma per dare questo concorso, era d'uopo essere ministro, quindi bisognava affrontare i sospetti di ambizione e peggio.

Ed io ho ragionato in questo modo: In chi mi conosce, il sospetto non può aver radice; poichè a tacere di quanto voi sapete, senza che io vel dica intorno alla mia condizione personale, tutti debbono ricordare come io abbia ricusato più volte, e come ora il rifiuto avrebbe potuto parer viltà.

In chi non mi conosce sarà difficile sradicare l'idea di volgari propositi.

A coloro che mi disconoscono, quale ne sia la cagione od il pretesto, io rinunzio di parlare; non sono uso guardare a chi mi morde alle calcagna.

E quindi mi sono posto a camminare diritto.

Arrivato ad un certo punto, mi sono trovato di fronte ad una difficoltà.

Le esigenze che io metteva innanzi, per me, onde la mia accettazione avesse quella significazione politica che voi desideravate, mi imponevano l'obbligo di rispettarne altre, le quali divenivano egualmente giuste, sebbene forse potessero riescir tali, che, a prima giunta almeno, avrebbero potuto nuocerme; ma poi ho pensato, che se si voleva mostrare all'Italia che la mia terra nativa, cui si stendeva la mano, non ne respingeva alcuna, che essa guardava omai solo avanti di lei per operare il bene in comune e non aveva più nel suo cuore generoso nessuna fibra che non fosse per abbracciare tutti nel solo pensiero di provvedere all'interesse generale, se si voleva, in una parola, attuare la conciliazione, bisognava proprio che in tutti i modi apertamente, risolutamente, si dimostrasse.

Sperai che queste ragioni avessero anche a spersuadere, se non tutti, quelli almeno che guardano alle cose e non alle persone.

Io attendo tranquillo il vostro verdetto. Se sarà affermativo io proseguirò animoso sulle tracce che mi avrete segnate.

Se non crederete di approvare, io ritornerò alla vita privata, lieto e sicuro come l'uomo che ha creduto di compiere un atto di dovere e di abnegazione e che invece si è ingannato.

21 maggio 1869.

LUIGI FERRARIS.

IL GOVERNO TICINESE E MAZZINI.

Riportiamo dall'*Unità italiana* i documenti che seguono relativi alle misure adottate dal governo Federale in seguito alla scoperta dell'ultimo complotto mazziniano:

Lugano, 15 maggio 1869.

Al sig. Maraini Commissario di Governo.

IL CONSIGLIO DI STATO DEL CANTONE TICINO

Risoluzione 931 del mese sudd. n. 958.

Il Consiglio di Stato ha ricevuto il vostro rapporto intorno all'invito da voi personalmente fatto, dietro la risoluzione governativa del 7 corr. mese, n. 857, al signor Mazzini di abbandonare il Cantone fra tre giorni, e sulla di lui mal ferma salute che gli impedirebbe al momento di ottemperarvi.

Esso non può acquietarsi alla semplice dichiarazione del sig. Mazzini circa l'impossibilità fisica di lasciare il Cantone. Deve, a persuasione propria e del Consiglio federale, esigere un attestato del medico condotto, che sarà legalizzato d'ufficio e qui trasmesso.

L'ordine di allontanamento sarà ripetuto al sig. Mazzini, e questa volta per iscritto, ritirandone ricevuta parimenti per iscritto.

Il signor Mazzini sarà poi invitato a spiegarsi sul tempo e sul mezzo di sua partenza e sulla direzione ch'esso prenderà onde all'uopo si possa assicurare il Consiglio federale che i suoi ordini sono stati eseguiti.

(Seguono le firme)

Per copia e comunicazione conforme al signor Giuseppe Mazzini alla Tanzina.

Il Commissario

G. MARAINI.

Al sig. Maraini Commissario di Governo.

Signore,

Ebbi iersera da voi comunicazione della risoluzione presa, in accordo col Consiglio federale, dal Consiglio di Stato del Cantone, a mio riguardo.

Partirò dal Cantone giovedì, 20 maggio, e ne pongo a pegno la mia parola d'onore, non violata mai dacchè vivo.

Se ai membri del vostro Consiglio di Stato non basta, tal sia di loro. Io di certo non dirò a voi, signore, nè ad altri i particolari richiesti sull'ora, sul mezzo e sulla direzione del mio viaggio; non perchè m'importi momentaneamente celarli, ma perchè, s'io credo debito mio di non esporre a noie e a collisioni d'autorità una terra dov'io tengo amici e fratelli di fede, non intendo di sanare, anche indirettamente, accettando condizioni scortesie e delle quali avrei creduto incapaci i magistrati della vostra repubblica, un atto ingiusto, servile a una monarchia straniera e non provocato da violazione alcuna delle vostre leggi per parte mia. Il vostro Consiglio di Stato ha i gendarmi e agenti di polizia; ne usi, se crede, ad accertarsi dei miei passi, ma non pretenda da me ch'io, repubblicano davvero e forte di coscienza serena, mi sottoponga volontariamente a richieste che si fanno a un colpevole.

Vogliate, signore, trasmettere questa mia al vostro Consiglio di Stato e credermi

16 maggio.

Vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

CRONACA VENETA

POSSAGNO — Il 6 di giugno verrà celebrato in Possagno il 50° anno della fondazione del tempio innalzato a spese del gran scultore Canova. Sarà una commemorazione religiosa ed artistica, che farà correre in quel ridente paesello, la gente colta ed educata all'arte ed al bello.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Le Camere di Commercio di Pisa e Livorno hanno già scelto il loro delegato nella persona del barone Giacomo Giorgio Lévi per assistere all'inaugurazione del canale di Suez. (*Gazz. d'Italia*)

— L'*Indicatore* annunzia che il 20 corr. ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, e fu approvata all'unanimità la convenzione stipu-

lata col ministro delle finanze, allo scopo di ampliare la Società portandone il capitale a 30 milioni.

TORINO. — Giovedì, 27, segna un triste anniversario. Tre anni or sono, mentre tutta Italia pensava alla imminente guerra, quasi triste presagio, mancava all'affetto di tutti i patrioti Angelo Brofferio. Quelli che ponendo un fiore su quella venerata tomba credono sciogliere un debito di affetto e di riconoscenza, giovedì venturo si rechino sulla piazza del Palazzo di Città alle ore 7 1/2 nel mattino. Di là parte il triste corteggio di cui sappiamo faran parte molte Società operaie e letterarie. (*Gazz. Piemontese*)

— 24. — I fogli torinesi riferiscono che in quella città si formano comitati elettorali di tutti i colori, sicchè si può prevedere che la lotta sarà animata e calorosa tra gli amici e gli avversari dell'onorevole Ferraris.

NAPOLI. — Oggi (22) la principessa Margherita fece una passeggiata nel Porto militare assistendo ad una partita di pesca organizzata in onore di Lei. (*Pungolo*)

PALERMO. — Il *Giornale di Sicilia* ha notizie rassicuranti sull'invasione delle cavallette a Caltanissetta. I malefici insetti sono stati quasi del tutto distrutti.

SPEZIA, 24. — Il principe Amedeo è in questi giorni aspettato alla Spezia, e in occasione del suo ritorno colà avranno luogo le feste di quel municipio già deliberate in omaggio di lui ed alle quali, si dice, sarà pure ad assistere il principe ereditario, che deve lasciar Napoli alla fine del corrente mese. (*Movim.*)

ROMA. — Leggiamo in un carteggio romano della *Gazz. di Torino* che la Corte pontificia è in gran commozione a causa del progetto del nostro governo di stabilire un campo militare a Colle Fioriti sull'Appennino. In Vaticano si crede che quel progetto sia stato formato previo consenso della Francia, e ci si vede un indizio del ritiro delle truppe imperiali dal Pontificio, non appena avvenute le elezioni francesi.

Il corrispondente accerta che il ministro dell'armi prende dal suo canto le misure opportune, per stabilire un contro campo fra Monterotondo e Mentana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — È smentita la notizia di alcuni cambiamenti nel personale diplomatico e consolare francese.

— Per mercoledì prossimo si annunzia il ritorno del signor Lavalette a Parigi. Il ministro ripiglierà immediatamente la direzione degli affari del suo ministero.

Le trattative pendenti a Parigi per l'accessione del governo di Roma alla convenzione monetaria parigina andarono fallite perchè le condizioni poste dal papa furono considerate inaccettabili.

SPAGNA. — Il generale Cordova, destinato a surrogare il gen. Dulce a Cuba, si imbarcherà alla fine di questo mese.

I riti religiosi espiatori detti *de desagravio* per le parole pronunciate alle Cortes si generalizzano in tutta la Spagna. I discorsi recitati dai preti risvegliano vivamente il fanatismo religioso.

— I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Madrid, 20:

« Notizie ricevute qui recano che 2000 partigiani della regina Isabella si sono riuniti a Perpignano e si preparano ad entrare in Spagna sotto il comando dei generali Gasset e Pezuela. »

SERBIA. — L'*Unità* di Belgrado, organo officioso del governo serbo, annunzia che il sultano ha ordinato alle guarnigioni turche di Iwornik e di Sakar di sgombrare da quelle fortezze.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio.

Presidenza Marini.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

Pres. annunzia la nomina dell'on. Cadolini a segretario generale del ministero dei lavori pubblici. È quindi dichiarato vacante il collegio di Pesaro.

Si procede all'appello nominale per la elezione di un vice-presidente e per lo scrutinio segreto di quattro dei progetti di legge approvati in una delle ultime tornate.

Sono adottati a grande maggioranza.

Pres. annunzia che il Comitato privato ha autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Alvisi.

Se ne dà lettura.

Cambray Digny (ministro) presenta tre convenzioni; una per il passaggio delle Tesorerie alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli, una conclusa fra la Banca toscana e la Banca nazionale, la terza colla Società dei beni demaniali.

Si dà lettura anche di queste convenzioni.

Menabrea (pres. del Consiglio) interessa la Camera ad occuparsi colla maggior possibile sollecitudine della ristaurazione delle finanze, e raccomanda soprattutto la discussione del bilancio del 1870.

Seismit-Doda svolge un'interpellanza sull'insegnamento degli istituti tecnici. Dice che l'avvocato Pertica professore di diritto cambiario nell'istituto tecnico di Genova essendo fautore della pluralità delle banche condannava nelle sue lezioni libere sulla circolazione cartacea il sistema bancario che trova la sua apoteosi nelle convenzioni ora presentate (Oh! Oh!).

Il comm. Boccardo, preside dell'istituto tecnico, sospese le lezioni dell'avvocato Pertica. Questo fatto commosse tutta Genova, dove ognuno chiede se la Banca abbia fra le altre facoltà anche quella di chiudere la bocca alla scienza. E' certo che l'on. Minghetti appurerà il fatto e provvederà a questo scandalo.

Minghetti risponderà domani sul fatto speciale accennato dall'on. Doda perchè lo ignora, sebbene nell'ultimo consiglio superiore sull'istruzione tecnica siasi parlato dell'istituto di Genova.

Non sarà certo il governo che metterà un bavaglio alla scienza, e l'insegnamento che si fa nelle nostre Università è una prova che in nessuna parte del mondo vi è tanta libertà d'insegnamento come in Italia.

Riprendesi in seguito la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Serra Luigi e Melchiorre fanno alcune osservazioni sul personale e sull'organizzazione dei consigli scolastici.

Bargoni (ministro) risponde che la votazione della legge amministrativa la cui ripresa venne oggi raccomandata dal presidente del Consiglio farà scomparire molti degli inconvenienti menzionati, e aspetterà perciò che la legge amministrativa sia votata, per poi vedere, o d'accordo colla Commissione, o d'iniziativa propria, ciò che vi ha di meglio a fare.

Gli on. Napoli, Ranalli, Rattazzi, Macchi domandano alcuni schiarimenti.

Il cap. 5 è approvato.

La discussione del cap. 6 è rinviata a quando si discuterà il cap. 26.

Al cap. VII. che tratta delle Università l'on. Macchi propone l'abolizione dell'insegnamento teologico nelle Università dello Stato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 p.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Commissione di pubblica beneficenza. Tocca dalle nostre parole sull'importo esatto di franchi 30 per il semplice prestito degli oggetti necessari alla Tombola di Ponte di Brenta, questa Commissione di Beneficenza c'invia, con preghiera d'inserirli, una risposta al nostro articolo dell'altro giorno, intitolato *Carità pelosa*. Non proviamo difficoltà nell'accogliere il desiderio della Commissione e pubblichiamo le sue parole, mantenendoci per altro nell'idea che l'importo esatto, trattandosi di pubblica beneficenza, dovrebbe essere più modico, e meglio ancora non si dovrebbe pretendere nemmeno un centesimo.

« Da vari anni la Commissione di Beneficenza forniva gratuitamente ai Corpi morali di altri paesi anche lontani (Dolo, Cittadella, Castel Franco, Conselve, Ponte di Brenta ec.) che ne la ricercavano gli attrezzi occorribili per il giuoco di Tombola. Siccome però tali ricerche andavano ogni anno aumentando; siccome la consegna e la restituzione degli attrezzi importano non lievi perdite di tempo ai dipendenti della Commissione; e siccome specialmente dal trasporto e dall'uso derivano sensibili deperimenti e guasti agli

attrezzi, così nella mira di arrestare le domande dei medesimi, e in ogni caso di procurarsi un mezzo d'indennizzo, la Commissione ha deliberato d'imporre una contribuzione di L. 30 per ogni prestanza degli attrezzi.

Osserva poi la Commissione che gli attrezzi hanno un valore che supera di gran lunga la contribuzione, mentre la sola macchina per la estrazione dei numeri, facilissima a guastarsi, non potrebbe rimettersi con una spesa inferiore alle L. 400.

Il vicepresidente inter.

SALANI.

L. TRIVELLATO Segret.

Tentato suicidio. C. N. abitante in Via Noci acceso un braciere di carboni nella propria stanza vi si rinchiuso ieri col determinato proposito di asfissiarli. Accorsa in tempo sua moglie riuscì a salvarlo.

Ferimento. Da certo S. M. bandaio di qui venivano ieri inflitte replicate e gravi ferite di forchetta ad S. E. fabbro di Bassanello domiciliato a Padova. Il feritore arrestato dalle guardie municipali fu consegnato all'autorità competente per il relativo processo.

Idrofobia. I giornali delle Romagne recano la notizia di numerosi casi di persone morsi dai cani vaganti e anche di qualche decesso per idrofobia.

Speriamo che ciò basti a metterci in guardia e frattanto vorremmo, specialmente adesso che stiamo per entrare nella stagione estiva, che tutti i negozianti riprendessero la provvida consuetudine di tenere esposto fuori delle botteghe un recipiente di acqua fresca togliendo così uno degli incentivi alla rabbia nei cani, la sete.

Teatro S. Lucia. La società fiudrammatica *Concordia* rappresentava ieri sera con felice successo il dramma di G. Sabbatini: *Una tratta di Negri in Piemonte*. I signori dilettanti applaudirono specialmente nel secondo e terzo atto del dramma lo furono maggiormente nella farsa *una lezione alla serva*.

Diario di Pubblica Istruzione. Fu arrestato certo B. G. fu L. d'anni 54 di Bassanello per questua illecita.

B. G. per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Pordeone. Iscritti 712, votanti 265. — Gaetano Buschia 246. — Domenico avv. Giurati 12. Eletto Buschia.

Collegio di Trescore. — Iscritti 834 — Votanti 378. — Conte Vincenzo Spini 190. — Enrico Guastalla 163. Ballottaggio.

CONVENZIONE DELLO STATO COLLA BANCA

La Convenzione presentata oggi alla Camera per il passaggio del servizio delle Tesorerie dello Stato alla Banca Nazionale, e per il ritorno al baratto dei biglietti in valuta metallica, stabilisce: Il servizio delle Tesorerie sarà dalla Banca esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, riservandosi il Governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli il servizio delle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza e Salerno; la Banca a garanzia del governo verserà nelle casse dello Stato 100 milioni all'interesse del 5 per 100. La Banca porterà il suo capitale a 200 milioni, il governo riservasi la facoltà di rivedere per legge la presente convenzione in quanto concerne il servizio delle tesorerie alla fine di un triennio, previo concerto colla Banca medesima, salva nelle due parti la facoltà di rescindere la convenzione con preavviso di un anno. La Banca è autorizzata a concorrere per la somma non eccedente il decimo del suo capitale nelle istituzioni delle casse di sconto da stabilirsi nel regno. La Banca prenderà parte alla formazione di una nuova società per la vendita dei beni demaniali ad ingrandimento dell'attuale. La durata della concessione, alla Banca è prorogata a tutto il 1900. La Banca riprenderà il cambio in valuta metallica dei suoi biglietti entro il termine di sei mesi dopo ricevuto il pagamento dell'intero ammontare dei suoi crediti cioè di 378 milioni.

Nella Gazzetta Ufficiale del 24 corrente si legge:

S. A. il vicerè d'Egitto partì ieri mattina domenica, alle ore 9 40 da Venezia diretto per Firenze. Lo accompagnano il giovane principe suo figlio e le Loro Eccellenze Nubar-pacha, Batib-pacha, Brugh'eres bey, Riaz-pacha, Eram-bey, Kairy-bey, Zahrab-bey, Zek-bey, Abdulkadi-bey e Pini-bey.

Al bordo del yacht reale ancorato nella laguna si recarono di buon mattino i signori marchese Spinola, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, il conte Michiel, capitano ufficiale d'ordinanza, il conte Veniero, maestro delle cerimonie, il governatore di Palazzo e i componenti la Casa Civile di S. M. a Venezia. I primi tre erano destinati al servizio di S. A. fino dal momento che il yacht ebbe gettata l'ancora nel porto.

Accompagnato e scortato da cotesti personaggi, S. A. ed il suo seguito si recarono con le gondole di Corte alla stazione della strada ferrata, dove erano già ad attenderli il prefetto della provincia di Venezia, il sindaco, generali ed ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale. All'esterno e all'interno della stazione rendevano a S. A. gli onori militari la guardia nazionale e le truppe di guarnigione.

Il convoglio componevasi di tre *wagons-salons* e d'altre carrozze di prima classe. Il vicerè salì nel secondo *wagon*, e nel primo salì il principe suo figlio. Giunto a Bologna il convoglio, fu servita a S. A. e a tutti i personaggi del seguito una colazione, dopo le presentazioni ufficiali delle autorità. All'arrivo e alla partenza, la musica militare schierata con le truppe nella stazione, suonò l'inno reale italiano. Il convoglio stette fermo nella stazione di Bologna trentacinque minuti, e alle ore 5 e 40 minuti giunse nella stazione di Firenze, dove attendevano l'arrivo di S. A. le autorità civili e militari della città, e i rappresentanti della casa civile e militare di Sua Maestà.

Dopo alcuni minuti di sosta, S. A. il vicerè prese posto nella prima carrozza di Corte con Nubar-pacha, Rustem-bey, ministro della Sublime Porta a Firenze, ed il marchese Spinola. Nella seconda carrozza salì il figlio del vicerè col suo precettore e col conte Michiel, ufficiale d'ordinanza. Nella terza presero posto Eram-bey, Brugh'eres-bey, Riaz-pacha e il conte Veniero, maestro delle cerimonie. Nella quarta carrozza presero posto le altre Eccellenze.

Giunte le carrozze reali al palazzo Pitti, S. A. fu incontrata sulla porta dai maestri di cerimonie di servizio, i quali accompagnarono S. A. nel grande appartamento di gala. Sua Maestà il Re attendeva in piedi, nella prima sala attorniato dalla sua Casa civile e militare. Dopo brevi istanti S. A. il vicerè rifravasi negli appartamenti a lui destinati.

Questa mattina alle ore 10 S. A. si è recata a render visita a S. M. il Re, al quale ha presentato i personaggi del suo seguito. Al mezzogiorno S. A. ha ricevuto i ministri segretari di Stato e la Casa civile e militare di S. M.

Domani sera a sei ore sarà dato nel palazzo Pitti un gran pranzo di gala in uniformi, in onore di S. A. il vicerè.

Nella sua parte ufficiale la Gazz. uffic. del 24 reca:

S. M. il Re avendo ricevuto notizia ufficiale della morte di S. A. la principessa Luigia Maria Federica di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Grucksbourg, vedova del conte di Hoenthal e sorella di S. M. il re Cristiano di Danimarca, avvenuta in Dresda il dì 11 corrente, ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette decorrendi da ieri 23 maggio.

Mentre i dispacci francesi che i lettori troveranno più avanti portano la vittoria dei radicali Bancel e Gambetta e di Piccard, accennano d'altra parte che nelle provincie il risultato è quasi dappertutto favorevole al governo. Ma prima di domani a sera, o di giovedì non si può formulare un giudizio sul risultato definitivo.

Il telegrafo c'invia da Livorno la notizia di un tristissimo fatto. Quando mai cesseremo di fornire agli stranieri appiglio alla domanda: « Ha forse la libertà resi gli Italiani migliori? »

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LIVORNO, 24. — Stasera il conte Creneville accompagnato dal console austriaco In-

ghirami fu assalito da due sconosciuti presso la marina. Creneville ricevette un colpo di triangolo alla faccia, Inghirami è morto in seguito ad una pugnalata.

PARIGI, 24. — Le elezioni procedono dappertutto con grande ordine, i votanti sono molto numerosi, le astensioni saranno poche.

BOLOGNA, 24. — Fu pubblicata la sentenza pei fatti di Sandonnino; vennero condannati tre a sei mesi di carcere, cinque a quattro, uno a tre, e gli altri furono assolti.

MADRID, 24. — La proposta di rillure gli interessi della rendita fu presentata sabato da un semplice deputato, non dal ministro delle finanze.

BERLINO, 24. — Il Parlamento doganale è convocato pel 3 giugno.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza Austriaca* smentisce le voci di un matrimonio tra l'arciduca Luigi Vittorio e la Principessa di Annover.

PARIGI, 25. — Gambetta, Picard, Bancel, furono eletti. Bancel ebbe 22751 voti, Ollivier 12430. Le elezioni di Pelletan e di Simon sono probabili. Negli altri circondari saravvi ballottaggio.

PARIGI, 25. — *Cifre ufficiali.* Gambetta ebbe 21734 voti, Carnot 9142. Nel 5.º Circondario Raspail ebbe 14639 voti Garnier Pagès 14133. Nel 6.º Ferry ne ebbe 12916, Cochin 12470, Guerrault 4751. Nell'8.º Simon ne ebbe 30305, Lachaud 8742. Nel 9.º Pelletan ne ebbe 23410, Bouleg 9815.

— La maggior parte delle elezioni nelle provincie finora conosciute sono favorevoli al governo. Thiers non venne eletto nè a Lilla nè a Poitiers. A Marsiglia, nel secondo circondario, Bournat fu eletto con 14000 voti, Favre ne ebbe 9800. Nel quarto circondario Rougemont ottenne 8900 voti, Esquiros 6300, Marie 4400: vi sarà ballottaggio. Nel primo circondario Gambetta ebbe 8600 voti, Lesseps 4500, Thiers 3500; vi sarà ballottaggio. A Strasburgo furono eletti Bussière e Bulach. Nantes Gaudin ebbe 12000 voti, Guépin 11600, Larcinty 5200, Paradol 1950: saravvi ballottaggio. A Troyes, Argeme fu eletto con 20800 voti, Ferrier ne ebbe 15100. A S. Biene Lamotherong fu eletto con 18800 voti, Bizoin ne ebbe 12400. A Tolone, Pegre fu eletto con 19300 voti, Arago ne ebbe 11400.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Vitaliani rappresenta la commedia: *Il legato di un padre* di C. Vitaliani.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	22 maggio 24
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 82 71 80
» italiana 5 0/0 . . .	57 60 57 67
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	476 — 478 —
Obbligazioni	232 — 232 75
Azioni ferrovie romane . . .	60 — 61 —
Obbligazioni	137 — 137 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele . . .	151 50 152 —
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	163 — 163 50
Cambio sull'Italia	378 4 —
Credito mobiliare francese . . .	260 — 255 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	436 — 436 —
Azioni » » » » »	638 — 637 —
Vienna. Cambio su Londra . . .	— 124 10
Londra. Consolidati inglesi . . .	93 1/4 93 5/8

BORSA DI FIRENZE

25 maggio
Rendita 59 47 59 42
Oro 20 77
Londra tre mesi 26
Francia tre mesi 104 — 103 3/4
Obbligazioni regia tabacchi 453 — 452 —
Azioni » » » » »
Prestito nazionale 79 55 79 40
Nominali 19 80

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti
con un Trattato
di *Trigonometria Piana e Sferica*
del prof. G. Santini
3ª edizione riveduta e corretta
Vendibile alla Libreria edit. Sacchetto
prezzo it. L. 8

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che sopra Istanza 25 aprile corr. N. 4287 di Giuseppe Menegolli fu Giuseppe negoziante di Abano necessitato di sospendere i suoi pagamenti, viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e leggi relative, nominato in commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria, riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla procedura commerciale e pelle trattative di componimento il sig. Luigi cav. Pollini, notaio di qui, e nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori in loco sig. Carlo Maluta quale presidente della Banca del Popolo, Maso Trieste quale presidente della Banca Mutua popolare, Andrea Camporese, Lorenzo dalla Barata, ed in loro sostituti i creditori Antonio Gennari, Gaetano Zandomeni, Carlo Vason, Luigi Bandiera con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichino nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova, ufficiale per gli amunzi.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 27 aprile 1869
Il Presidente
Zanella

Carnio d.

AVVISO

Essendo stata dal R. Tribunale Provinciale di Padova con Decreto 24 Aprile p. p. N. 4287 avviata la procedura di componimento coi Creditori di Giuseppe Menegolli fu Giuseppe negoziante di Abano, il sottoscritto incaricato dal suddetto R. Tribunale col citato Decreto di dirigere in qualità di Commissario Giudiziale le trattative del componimento stesso, invita tutti i Creditori del prenommato Giuseppe Menegolli ad insinuare non più tardi del giorno 22 Giugno p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi Titolo, in quanto non lo avessero già fatto, sotto comminazione che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione e con tutta quella sostanza che è soggetta al componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della Legge 17 Dicembre 1862 tuttora vigente in queste Province.

La preaccennata insinuazione dovrà farsi entro il termine sopra indicato allo studio del sottoscritto situato in Padova, via Concarola civ. num. 1561.

Padova 20 maggio 1869
dott. LUIGI POLLINI
Notaio e Commissario Giudiziale.

2. p. n. 230.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

(1-226)

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio coll'

11 GIUGNO

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

oppure 12 a 10 — 14 a 5 ^{20 franchi} in biglietti della Banca Nazionale Italiana

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di Fiorini 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - tre da 10,000 - due da 8,000 - cinque da 5,000 e da 4,000 - quattordici da 3,000 - centocinque da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - centocinquantesi da 1,000 - duecentosei da 500 - sei da 300 - duecentoventiquattro da 200, poi 22,400 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori o cointeressati

La CASA COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: — le Principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — **LAZ. SAMS. COHN** in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute.

N. 11990

1 p. n. 233

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Fabbroni che il sig. Antonio Baggio di qui produce in suo confronto la Petizione in data odierna pari Numero per pagamento di It. L. 120 ed accessori e che questa Pretura gli nominò in curatore il sig. avvocato dott. Pietro Brusoni, essendosi prefissa compartà all'aula Verbale del di 20 luglio p. v. ore 9 antimeridiane.

Si diffida pertanto esso assente a munire il deputatogli curatore dei necessari documenti titoli e prove, ovvero volendo a destinare ed indicare al giudice altro procuratore in difetto di che, dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana di Padova
11 maggio 1869

PIOVENE

al prezzo di L. una

l'Elogio Funebre al Senatore

PIETRO PALEOCAPA

del

prof. ab. Domenico Zarpellon

ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo del 50 per 0/0; facile applicazione. — Guarigione accertata da più anni d'esperienza.

Prezzo L. 12 : — per kilogr. 7. 200

» » 6 : 50 » 3. 600

Le commissioni si ricevono in Padova via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incaricato Gaetano Giandomenici. — Agenti per tutta l'Italia, Giuseppe Ballor e Comp. in Torino.

(2. p. n. 232)

Società Italiana

DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

A tenore della deliberazione presa dall'Assemblea generale dei Soci dei giorni 15 e 19 u. s. febbraio, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Società hanno stabilito la Tariffa per l'assicurazione dei prodotti contemplati dallo Statuto Sociale da valere nell'anno 1869 che più sotto viene trascritta, e nella quale si comprende il 5 per 100 per l'ammortizzazione del debito sociale verso i danneggiati del 1866 (pel Veneto 1865).

Questa Tariffa è unica e si basa sulla media delle risultanze statistiche dei varj prodotti nei decorsi esercizi sociali, per modo che i diversi premi sono l'espressione dei danni e delle spese cagionati da ciascun prodotto.

Una Commissione però appositamente costituita di un Socio per ogni Provincia, stabilirà in fin d'anno, a norma delle vicende del corrente esercizio, la differenza di trattamento fra i Socj attivi ed i passivi, fissando fra gli uni e gli altri una distinzione a posteriori, cioè basata non sulle presunzioni, ma sopra positivi fatti.

Così perfezionato nella sua applicazione quel sistema di Tariffa a posteriori che veniva l'anno scorso inaugurato, e che trae le sue leggi unicamente dalle risultanze dei fatti, la Società presenta ora i maggiori elementi di sicurezza e di solidarietà, perchè tenendo dietro agli eventi più non vaga nell'incerto delle induzioni.

Perciò si ritiene che la fiducia e le simpatie di cui venne fino ad ora sostenuta la Società, andranno sempre più aumentando nel Pubblico, sicchè essa prosperando e rinvigorendo pel concorso esteso dei Proprietari e Pittabili, potrà viemmeglio utilizzare a pro dell'agricoltura l'esperienza acquistata, e realizzare nel modo più efficace i benefici che derivano dal concetto della mutualità.

Ai signori Socj poi che hanno credito verso la Società per residuo compenso dell'anno 1865, e che hanno corrisposto al deliberato dell'Assemblea Generale dei Soci del 5 dicembre 1866 si fa noto che sul fondo disponibile per l'ammortizzazione di quel residuo compenso raccolto nel 1868 ed ammontante a L. 143,058:64 si è assegnato a ciascun Socio il 10 per 100 il quale sarà pagato o dalla Direzione, o meglio dall'Agente del luogo ove il Socio avrà fatto la sua assicurazione.

Milano. 21 marzo 1869.

TARIFFA 1869

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione, per ogni Lire 100 di valore assicurato.

Classe	Prodotti Assicurabili	PREMIO
I.	Ravotone, Miglio e Melica da scopa	L. 3 —
II.	Lino	3 90
III.	Foglia gelsi	3 90
IV.	Fruento	4 40
V.	Segale ed Orzo	4 75
VI.	Grano-turco, Melgottino, Avena, Legumi e Spelta	5 40
VII.	Riso	6 10
VIII.	Lupini, Bacche d'alloro ed Agrumi	6 90
IX.	Canape	9 40
X.	Ricino, Tabacco ed Olive	11 20
	Fruita ed Uva	22 60
XI.	Uva che si assicura dal 15 giugno in avanti	17 —

Rappresentanza presso il sig. A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4. 9 p. n. 171

Tip. Sacchetto 1869

Si accettano Commissioni

Novità per l'attuale Stagione

ALLE SIGNORE

Il rappresentante la casa M. Montano trovasi qui per pochi giorni con un

ASSORTIMENTO

di Paletot e Casac di lana e di seta. — Abiti fatti per città, campagna e viaggio da L. 10 in avanti. — Scialli di Thinet ricamati e in Thull. — Stoffe seta, Gros neri e colorati. — Waterproof ed in altri articoli di moda.

Vendita a prezzi di straordinario ribasso non ancora praticati da alcun negoziante.

Dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — All'Albergo AQUILA NERA. 1 p. 239

Si accettano Commissioni

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hopital o l'Hauterive per lo stomaco, Célestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — Pastiglie digestive ai sali naturali. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 12 p. n. 187